

Nella manovra previsto il taglio dei contributi destinati a chi assume gli under 29 nel Mezzogiorno

Sgravi solo per i giovani del Sud

L'Istat conferma: Pil fermo. Renzi: no, l'Italia cresce ma ancora non basta

Nando Santonastaso

Lavoro, sgravi nel 2017 solo a chi assume i giovani del Sud. È la strada sulla quale il governo si sta impegnando per alleviare la disoccupazione nel Mezzogiorno. Un provvedimento «mirato» da inserire nella prossima Legge di stabilità per gli under 29 che risiedono nelle regioni meridionali, le più colpite dalla gravissima recessione degli ultimi 7 anni. Le risorse arriverebbero attraverso i fondi europei (ipotesi che piace ai sindacati e anche a Confindustria) ma anche dal Fon-

do sviluppo e coesione: nessuna indiscrezione sugli importi (attualmente raggiungono il 40% del primo stanziamento, pari a 8mila euro, e sono validi per tutta Italia). La durata della proroga dovrebbe essere limitata a un anno. La riduzione dello sgravio fiscale per chi assume è alla base del calo delle assunzioni registrato (non solo nel Sud) nel 2016. Intanto l'Istat conferma la frenata del Pil ma Renzi: l'Italia cresce ma ancora non basta.

> **A pag. 11**
Cifoni a pag. 10

Assunzioni, sgravi solo agli under 29 del Sud

Il piano del governo: decontribuzione «mirata» dopo il calo dei nuovi contratti nel 2016

”

Damiano

Sostituire gli incentivi con un taglio strutturale del costo del lavoro stabilizzerebbe gli impieghi

”

Furlan

Cambiare il patto di stabilità europeo: bisogna svincolare gli investimenti dai vincoli del rapporto deficit-pil

”

Boccia

I dati Istat non sono per me una sorpresa: occorrono tagli di spesa con decisione e investimenti per riaprire

”

Romani

Con dati così stagnanti non si capisce su cosa si fondi l'ottimismo del ministro dell'Economia

L'opzione

Il calo 2016 dei nuovi contratti accelera la proroga della misura nel Meridione

Le risorse

Fondi Ue e della coesione: ma il modello Campania spinge anche le Regioni

I tempi

Il pacchetto dovrebbe essere varato nella legge di stabilità. La durata è di un anno

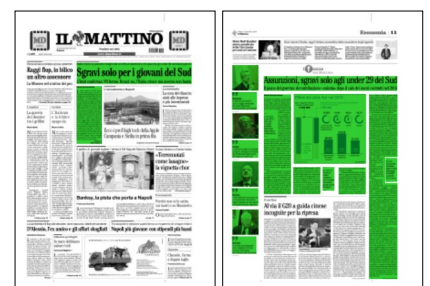
Nando Santonastaso

I dati Istat accelerano i tempi delle decisioni. Crescita frenata o appena in salita, conta in fondo poco. Quello che vale è la scelta del governo per investire sui giovani in termini di nuovi contratti di lavoro dal momento che il nodo occupazionale è sempre lì, ad ammonire tutti che crescita e sviluppo passano innanzitutto da qui e dal Mezzogiorno, che alla crisi ha pagato un prezzo enorme: circa mezzo milione di posti di lavoro in meno in sette anni e un tasso di disoccupazione giovani che supera anche il 40%. Nella manovra di ottobre, alla quale i tec-

nici del ministero dell'Economia e Palazzo Chigi stanno lavorando a tutto spiano, si rafforza l'idea che debba «comunque» entrare la proroga della decontribuzione per i nuovi assunti, visti i buoni risultati ottenuti quando lo sgravio era pieno (8mila euro). E che il provvedimento non debba essere «per forza» a valenza nazionale, com'è stato finora, ma specifico per gli under 29 che abitano nelle regioni meridionali.

Sul tavolo del governo, secondo le ultime indiscrezioni, ci sarebbero al momento su questo fronte tre possibili opzioni. Vediamole nel dettaglio. Con la prima si resterebbe nell'alveo dell'orientamento annunciato nei mesi passati: ovvero uno sgravio al 40% per la durata di un anno valido per tutto il 2017 e comunque su base nazionale, senza corsie preferenziali per il Meridione. La seconda prevede un pro-

lungamento dell'incentivo al 20% sempre per la durata di 12 mesi. La terza opzione è quella invece che riguarda il Mezzogiorno e sulla quale le probabilità di applicazione crescono con il passare delle ore: ovvero, sgravi robusti, ma concentrati su under 29 del Sud per un periodo comunque non superiore a un anno. Che le risorse siano tutte del governo o anche delle Regioni direttamente coinvolte, come avviene già per la Campania, è un profilo da va-



lutare: ma la seconda ipotesi appare la più credibile.

Glistessi dati Istat hanno evidenziato un aggravarsi della situazione occupazionale per i giovani: il tasso di disoccupazione è salito a luglio al 39,2 per cento. La proroga della decontribuzione non esclude a priori un intervento sulla detassazione dei salari di produttività, che, secondo i tecnici del governo, sarebbe uno stimolo non trascurabile per spingere la crescita. L'idea allo studio, a Palazzo Chigi, è passare dagli attuali 2mila euro (2.500 in caso di coinvolgimento paritetico nell'organizzazione del lavoro) a 3-4mila euro di bonus, coinvolgendo anche quadri e una fetta della dirigenza non apicale, con l'allargamento del limite di reddito per beneficiare della cedolare secca, da 50mila euro, oggi in vigore, a 70-80mila euro lordi annui.

Di sicuro lo scenario dell'occupazione (non solo giovanile) resta in chiaroscuro. Il governo difende a spada tratta il jobs act e ricorda che «i rapporti di lavoro a tempo indeterminato instaurati attraverso le agevolazioni contributive nel corso del 2015 sono stati 1.547.934, con un impatto proporzionalmente maggiore sul lavoro femminile (64,3% di assunzioni agevolate sul totale delle assunzioni e trasformazioni contro il 60,2% per gli uomini) e sui giovani (68,7% con-

tro una media generale del 61,8%)». Per quanto riguarda le cessazioni dei rapporti di lavoro nel 2015 è emersa «una tendenza alla riduzione dei licenziamenti promossi dal datore di lavoro, mentre più sostenuta è apparsa la dinamica delle dimissioni rese dai lavoratori. In particolare, i licenziamenti passano tra il 2014 e il 2015 da 714.955 a 652.525, mentre le dimissioni volontarie crescono da 804.099 a 915.578». Lo si legge nel primo monitoraggio sui contratti dopo il Jobs act, pubblicato dal ministero del Lavoro.

Mal'Inps ricorda che le assunzioni nei primi cinque mesi del 2016 sono in frenata. Tra gennaio e maggio — informa l'Osservatorio dell'Istituto sul precariato — quelle riferite ai soli datori di lavoro privati, sono state 2.076.000, con una riduzione di 263.000 unità rispetto al corrispondente periodo del 2015 (-11,2%). Il rallentamento ha coinvolto essenzialmente i contratti a tempo indeterminato: «Il calo — interpreta l'Inps — è da ricondurre al forte incremento delle assunzioni a tempo indeterminato registrato nel

2015, anno in cui dette assunzioni potevano beneficiare dell'abbattimento integrale dei contributi previdenziali a carico del datore di lavoro per un periodo di tre anni». Analoghe considerazioni possono essere sviluppate in relazione alla contrazione del flusso di trasformazioni a tempo indeterminato (-37%).

Di qui l'idea di concentrarsi su ciò che ha funzionato e indubbiamente le decontribuzioni per le nuove assunzioni specialmente al Sud hanno dato buoni risultati. Anche puntando, ecco un'altra opzione allo studio dell'esecutivo, all'utilizzo anche in questo caso mirato dei fondi europei. Una soluzione molto cara ai sindacati (in particolare a Cisl e Uil) e pure a Confindustria come anche ieri ha ribadito al Mattino il vicepresidente Alberto Baban. Ci sono 8,5 miliardi nei Poci, i piani operativi complementari, una specie di tesoretto locale che custodisce i risparmi del cofinanziamento di Campania, Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata. Ma la vera cassaforte resta il Fondo sviluppo e coesione, lo stesso al quale il governo ha in parte attinto per sbloccare le risorse previste dai Patti con Regioni e Città metropolitane del Sud: in tutto fanno 40 miliardi fino al 2020, compresi gli interventi antisismici e per infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

